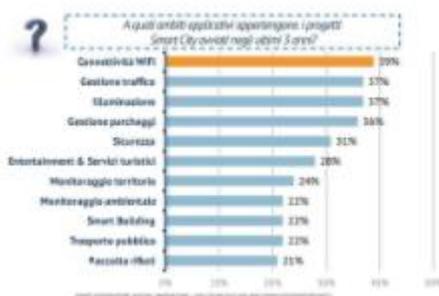


# Smart city, obiettivo sostenibilità: serve uno sprint sulle nuove reti

L'Agenda Onu 2020 indica la banda larga fra i pilastri dello sviluppo sostenibile delle città 4.0. Su questo fronte l'Italia è in ritardo: solo 4 capoluoghi di provincia su 116 vicini al 100% della popolazione connessa a 30 Mbps. Su PaeseDigitale un'anticipazione del rapporto ICity Rate 2017 di FPA

Andrea Frollà



Entro il 2020 la popolazione italiana viaggerà su Internet ad almeno 30 megabyte per secondo e l'85% dei servizi poggerà su una rete in grado di garantire i 100 Mbps. Questi sono due tra i più ambiziosi obiettivi dell'Agenda Digitale. Ma senza uno sprint sulle nuove reti nel prossimo triennio difficilmente saranno centrati. Aver fatto della **banda larga** un pilastro della lotta al digital divide non basta e senza execution si rischia di consegnare il nostro Paese, che già non brilla per **trasformazione digitale**, a un futuro di scarsa competitività.

I numeri dimostrano la necessità di accelerare e fare presto. Prendendo in esame i valori medi delle città più grandi, oggi possiamo dire che l'Italia è a metà strada l'obiettivo di connessione a 30 Mbps (55,9% della popolazione connessa) e decisamente lontana dal traguardo per i servizi a 100 Mbps, che oggi rappresentato appena il 10,7% del totale. Lo scenario non è omogeneo: esistono realtà che corrono più e altre meno. **Solo 4 dei 116 capoluoghi di provincia hanno già oltre il 95% della propria popolazione connessa a 30Mbps** (Treviso, Bologna, Vibo Valentia). **Milano è l'unica città che ha già**

**superato l'85% dei servizi connessi over 100 Mbps**, arrivando nel 2017 a una quota del 99,7%. E al capoluogo lombardo potrebbero presto aggiungersi altre realtà come Cremona (71,6%) e il gruppo composto da **Bologna, Brescia, Torino, Bergamo e Prato** che viaggia oltre il 60%.

Tutti questi dati emergono da un'anticipazione del **Rapporto ICity Rate 2017**, l'annuale ricerca sulle smart city italiane realizzata da **FPA**, società del gruppo **Digital360**, che sarà presentata il 24 ottobre a Milano in occasione di ICity Lab 2017. L'accesso alla banda larga è del resto uno degli aspetti più importanti per il successo dei progetti di trasformazione digitale delle città. Ma la classifica di FPA si appresta a svelare oltre 100 indicatori, fondamentali per capire quanto le nostre città siano davvero "intelligenti", ovvero più vivibili, sostenibili, inclusive, competitive.

“Stiamo andando verso smart city di seconda generazione – spiega **Gianni Dominici, Direttore generale di FPA**, dando appuntamento per **il 24 e il 25 ottobre a “BASE Milano”** – La trasformazione digitale diventa strumento, necessario e funzionale, ad **abilitare le città a dare risposta alle sfide mondiali della sostenibilità**”. Milano è senza dubbio una di queste e non a caso l'evento di FPA sarà ospitato proprio nella città lombarda, che nelle ultime tre edizioni si è piazzata in testa alla classifica delle smart city italiane.

La nuova edizione del report di FPA avrà come filo conduttore il tema delle città sostenibili, con un focus particolare sugli obiettivi di sviluppo fissati dall'Agenda Onu 2030 che saranno infatti affrontati dagli oltre 40 appuntamenti tra convegni, laboratori e tavoli di lavoro che vedranno impegnati enti locali, amministrazioni, aziende innovative, attori territoriali, terzo settore e rappresentanti della cittadinanza attiva. “Quest'anno troveremo in testa alla classifica delle città intelligenti le città che sono state capaci di **coniugare la transizione energetica, la mitigazione del rischio e la conversione ecologica**, supportando con strumenti avanzati e maturi di pianificazione e governo l'affermarsi di nuovi modelli di consumo e di sviluppo”, conclude Dominici.

L'auspicio comune è che gli amministratori, le aziende e i cittadini riescano quanto prima a dare impulso ai progetti smart, ognuno con il proprio contributo. Lo scenario italiano resta ricco di luci e ombre: il 51% dei Comuni medio-grandi, ricorda l'ultimo report degli **Osservatori Digital Innovation**, ha avviato almeno un'iniziativa di trasformazione digitale a tutto campo. Ma oltre metà di questi è ancora in fase sperimentale con una carenza di governance.